

Bukavu, 1 Febbraio 2007

RDC

Lettera n. 63

## “STRADA FACENDO...”

### Pellegrinaggio della speranza

Lo avevamo programmato nel mese di Novembre e preparato con riunioni e tempi di preghiera. Finalmente il 17 gennaio, in una giornata splendida di sole, realizziamo il pellegrinaggio a Lukananda, luogo storico dell'arrivo dei primi missionari nel Kivu, il 15 settembre del 1906, a 25 km da Bukavu.

Siamo più di 500, alle 7.30 radunati nella chiesa parrocchiale per il via e il primo augurio di buon viaggio. Il piccolo piazzale e le strade vicine sono riempite di bus di tutte le misure e di tutti i tipi. Ogni comunità di base ha trovato il suo mezzo adatto di trasporto. Nel viaggio sono previsti tre momenti con letture bibliche e canti... in un clima di festa e di gioia collettiva. La fila di autobus, alle dieci del mattino, arriva in gran pompa, nel piazzale della parrocchia di Cibimbi, la più antica missione della diocesi. Radunati nella chiesa, il parroco Abbé Emilio ci accoglie e racconta l'evento storico nelle sue fasi più commoventi. A soli 57 giorni dal suo arrivo, 8 novembre, il padre Joseph Van Der Haeghe moriva di malaria, quando ancora non si conosceva il chinino. *“Sulla mia tomba, - disse prima di morire - voi fonderete la missione del Kivu. Il mio corpo sarà la prima pietra”*. Non è stato facile vincere, allora, i timori della gente, quando esisteva la diceria che i bianchi mangiavano i bambini neri...

Cibimbi dista dalla collina di Lukananda qualche km. Molti la raggiungono con un'ora di marcia a piedi e tutti salgono i 192 gradini per raggiungere la sommità. Sull'altura si sta costruendo, in ricordo del centenario, una grotta con le pietre provenienti dalle 33 parrocchie e dagli istituti religiosi... Noi portiamo come contributo 10 sacchi di cemento per terminare la recensione dello spazio liturgico.

Nell'omelia sottolineo il significato del nostro camminare: pellegrini per diventare cristiani, comunità e missione. *“Siamo pellegrini, soprattutto, di speranza!- concludo - I nostri bambini, in tanti anni, non hanno mai visto la pace. Hanno pianto per guerre, morte, sofferenze, odio... Con la fiamma della speranza facciamo rivivere l'amore e la fede. Dirigiamo i nostri passi sulla via della pace: il dialogo, la riconciliazione, l'educazione, la cultura, la condivisione dei beni del paese, lo sviluppo del diritto, il rispetto per la vita e la dignità della persona, la partecipazione...”*.

Alla fine della celebrazione, a gruppi condividiamo il cibo portato da casa. Ed è un momento bello di fraternità!

Discendendo dalla collina, raggiungiamo il piccolo cimitero dove sono sepolti i primi missionari e i quattro fratelli spagnoli *“Maristi”* uccisi nel 1996 (Miguel, Fernando, Servando, Julio: sgozzati e gettati nella fogna)...

In questa stagione delle piogge, contrariamente a ogni previsione, il sole ci accompagna nel viaggio ritorno, nelle emozioni e nella gioia di vivere insieme.

### I vicini di casa

La finestra della mia stanza è un ottimo osservatorio. Sistemata in alto, domina il quartiere sottostante, la strada che discende all'ISP (Istituto Superiore di Pedagogia), il grande edificio della posta, la Cattedrale, il lago Kivu, i monti sullo sfondo, il Kahusi, la predominante montagna che ospita la foresta di bambù e qualche rara famiglia di gorilla.

Da qui vedo e sento.

Il terreno sottostante occupato, due anni fa, da un solo proprietario, ora è diviso in cinque parti. L'unica casetta di legno, inclinata, in piedi per miracolo, da alcuni giorni è demolita. Una nuova casa è stata costruita in mattoni e cemento e occupa un terzo del terreno. Chi esce dall'abitazione ha solo un metro di cortile tutto attorno. La proprietà è segnata da una semplice recinzione di pali

incrociati, utile per far asciugare la biancheria di ogni colore e misura. Il secondo stabile accanto, più in basso, è di canne di bambù, cemento e lamiera. La terza casa è in costruzione. La quarta, la più piccola, è tutta di legno, forse sei metri per quattro, adatta per Biancaneve e sette nani. E' stata costruita la settimana scorsa ed è sotto la mia finestra... Resta una parte del terreno, occupato solo dal piccolo chiosco di Sifa (un metro per uno e mezzo), ai limiti della strada. Sto a vedere quale sarà il suo destino. I servizi igienici sono esterni, costruiti con materiale di ricupero, traballanti ed appiccicati alle case, visibili e... per il momento non pongono problemi all'olfatto. Non so dirvi quali accordi ci sono per i diritti di passaggio, per entrare ed uscire da un particolare pezzetto di terra.

Nel pomeriggio, i ragazzini compaiono a flotte. Giocano, cantano, bisticciano, piangono, gridano... Appartengono alle varie famiglie e non hanno problemi di socializzazione. Si educano a vicenda. Si divertano con piccoli mezzi. Le bambine battano le mani, saltano con agilità. Vince chi mette contemporaneamente il piede in avanti contrario all'altro. I maschietti girano tra i sassi, mattoni e sabbia delle costruzioni e si rincorrono. I più piccoli sono accanto alla mamma, che pulisce i fagioli, cuoce il riso, lava... Tutto all'aperto. Se mi affaccio alla finestra, se ne accorgono all'istante. "Padiri, bonbon! Biscuit!", gridano. Di solito prometto per la domenica successiva, e solo qualche volta mantengo l'impegno.

Arriva l'ora del bagno. Gli "angioletti", di color cioccolato, nudi, in grandi catini, piangono, o si divertano con il sapone. Coprono la pelle scura con la schiuma bianca. Quando la sera africana scende, tutti rincasano. Per molti è il momento familiare della cena. Fuori, si sentono solo voci di adulti, che salutano e comunicano le ultime notizie. E poi... viene il grande silenzio della notte.

## La ricreazione è finita, ma non troppo!

- "Che cosa fanno a Kinshasa?" La gente si domanda. Da un mese e mezzo si attende il nuovo governo. L'incaricato è un anziano oppositore di Mobutu, *Antoine Gizenga*. Sembra che in questi giorni approdi alla conclusione nella scelta dei ministri. Tutti stanno a vedere che cosa partorirà l'imponente *montagna* delle elezioni e delle speranze congolesi, per mettere in marcia, una volta per tutte, il paese!

- Secondo la nuova costituzione, i senatori sono eletti dai deputati regionali. A Bukavu gli onorevoli sono 36 ed eleggono, il giorno 16 gennaio, 4 senatori. L'elezione delude la popolazione. Tre dei quattro risultano collaboratori del vecchio governo ribelle (RCD), amico del Ruanda. Gli indesiderati, infatti, hanno versato per ogni grande elettore 10.000 dollari. La rabbia degli onesti cresce di giorno in giorno. Il 24 gennaio diverse migliaia di giovani scendono in piazza e denunciano il comportamento traditore e vergognoso. Nel pomeriggio si apre un dibattito e un confronto con i signori accusati, che non si presentano. Si inviano le prove a Kinshasa per invalidare l'elezione. Il presidente Kabila (25-26 gennaio), inaspettatamente, arriva a Bukavu per rendersi conto personalmente del problema e delle critiche ricevute per i tentativi d'intesa con il signore della guerra Nkunda.

Il giovane leader, il mattino presto, pratica il footing nella via principale della città. Aveva detto il giorno del suo giuramento: "*La ricreazione è finita*", ma la mentalità e le abitudini di un lungo passato... restano ancora per quanto tempo?

Con amicizia, *Giuseppe D.*

**PS. Mariuccia ed Ernesto Colombo di Desio**, coniugi in pensione, sono da due mesi con noi... Rientrano il 4 febbraio. Così scrivono: "Non avremmo mai immaginato di trovare situazioni così difficili! Abbiamo ricevuto molto più di quello che abbiamo dato! Ci rimane impresso la diversità nel concepire il tempo. Noi programiamo in modo esagerato l'avvenire, loro vivono il presente. Chi è nel giusto? Sono certamente più vicini loro all'invito di Gesù di non affannarci, ma di vivere nella fiducia". I confratelli ed io abbiamo apprezzato il dono della preziosa presenza di Mariuccia ed Ernesto, persone generose e di umile servizio. Il nostro "grazie" grande e di cuore.

Bukavu, 1 Febbraio '07

Internet: [g\\_dovigo@yahoo.fr](mailto:g_dovigo@yahoo.fr) |

Foto del pellegrinaggio nel sito di: [www.campiglia.it](http://www.campiglia.it)

